



MATTEO SALVINI: STOP MES, SÌ ALLA REMIGRAZIONE E AVANTI SULL'ORO

«UNA LEGGE PER NON INDAGARE CHI SI DIFENDE DAI DELINQUENTI»

Il vicepremier: «Basta inchieste automatiche se cittadini e agenti reagiscono a furti e aggressioni». Su Kiev: «Armi e soldati? La corruzione fa riflettere. No all'esercito Ue: vogliamo soldati nelle nostre città, non all'estero»
Il gioielliere Roggero a «Fuori dal coro»: «Sono una vittima che s'è presa l'ergastolo»

DENUNCI LE VIOLENZE COMPAGNO LANDINI, IL SILENZIO È COMPLICE

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Maurizio Landini tace. Da quando alcuni dirigenti della Uil hanno denunciato di essere stati aggrediti da una squadraccia della Cgil, il segretario della principale confederazione sindacale si è inabissato. Sempre pronto a denunciare i pericoli di un ritorno del fascismo, sempre in prima linea per manifestare nei confronti (...)

segue a pagina 4



STASERA DA MASSIMO GILETTI
La società della Cgil non paga i contributi e il presidente del cda gestisce i patronati

FRANÇOIS DE TONQUÉDEC a pagina 5

di FABIO DRAGONI



■ Matteo Salvini, il gioielliere Mario Roggero è stato condannato dalla Corte di appello del tribunale di Torino a quasi 15 anni di galera e a un risarcimento di mezzo milione. Cosa pensa sul fatto, e cosa pensa di fare?

«Ho sentito Mario e gli ho ribadito la solidarietà della Lega: se potremo (...)

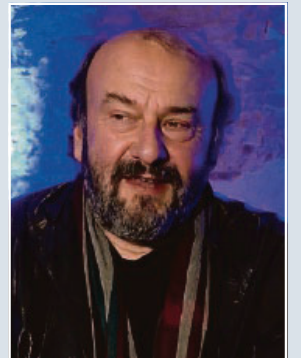
segue a pagina 3

POVERI CARABINIERI

All'Ambrogino i Verdi provocano: «Ramy vive»

ALESSANDRO DA ROLD a pagina 2

Le interviste del lunedì



DAVIDE RONDONI

«Bologna è stanca Lepore è l'effetto e non la causa...»

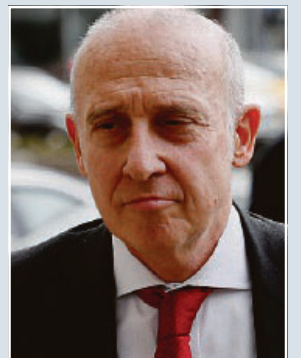
CARLO CAMBI a pagina 7



MARIO MANTOVANI

«Sono l'unico a cui un giudice abbia detto: scusa»

ANTONIO ROSSITTO a pagina 11



GIORGIO STARACE

«Parigi e Berlino vacillano, tocca a Roma e Vaticano»

FEDERICO NOVELLA a pagina 8

Macron ora copia Trump: «Dazi alla Cina»

Musk cancella l'account della Commissione: «È il quarto Reich». Il Cremlino: «Visione degli Usa coerente con la nostra». Parte la retorica a reti unificate a difesa di Bruxelles. Ma il leader francese fa come Donald

LA REALTÀ PRESENTA IL CONTO

Elon & C. hanno ragione: l'Unione è fuori dai giochi e non ci rientrerà

di GIANLUIGI PARAGONE



■ Le critiche di Donald Trump nei confronti dell'Europa sono ciniche ma nascondono quella verità che ci ostiniamo a non voler ve-

dere: noi non contiamo più nulla ma continuiamo ad atteggiarci come se la forza e la bellezza di un tempo fossero rifiorite per effetto di una strana chirurgia estetica: i Trattati europei, tutti, da Maastricht a Lisbona. (...)

segue a pagina 9

di CARLO CAMBI



■ Emmanuel Macron, in visita da Xi, minaccia la Cina di alzare i dazi se non ridurrà il deficit commerciale con l'Ue. Cioè la stessa cosa fatta da Trump, solo che quando Meloni andava a Washington a trattare lui protestava. Intanto è partita la difesa a reti unificate dell'Ue, subito ridicolizzata dall'azione unilaterale e trumpiana di Macron.

a pagina 9

CARTOLINA

Caro Fini, non le basterà Atreju per rifarsi la verginità perduta

di MARIO GIORDANO



■ Caro Gianfranco Fini, le scrivo questa cartolina per festeggiare un avvenimento importante: il suo ritorno

ad Atreju, la grande festa nazionale del mainstream meloniano. L'altro giorno quando ho letto sulla Stampa che lei si «è commosso per l'invito» perché viene da «giovani che vogliono capire il passato», (...)

segue a pagina 23

PREOCCUPANTE «SLOGAN» APPARSO A MARINA DI PIETRASANTA (LUCCA)

Scritta: «Spara a Giorgia». Spunta la firma Br

di FLAMINIA CAMILLETTI



■ La scritta intimidatoria sul muro del lungomare di Marina di Pietrasanta, in provincia di Lucca, è accompagnata da un richiamo alle Brigate rosse. Forze di centrodestra e ministri uniti nel difendere il presidente del Consiglio e il primo partito italiano. Lungo e imbarazzante silenzio, invece, da parte di Pd, M5s e Avs.

a pagina 4

LA «PRIMA» A MILANO

Fiamme infernali in scena. Successo choc alla Scala

di CARLO MELATO

■ Piovono rose (rosse e bianche) e applausi su assi di legno che sanno ancora di morte, mista a cherosene. Per raccontare il capodanno della Scala partiamo dalla fine (non dal finale «sbagliato», quello va metabolizzato e il suo odore (...))

segue a pagina 15

SCRIPTA MANENT

Da Bibbiano al Forteto, il nodo assistenti sociali

di SILVANA DE MARI

■ Sono stati probabilmente i funghi, e un'intossicazione da loro causata, a provocare l'allontanamento dei «bimbi del bosco». La dinamica riaccende il nodo degli assistenti sociali: hanno un potere tremendo, ma offrono vere garanzie?

a pagina 17



► I DISASTRI DELLA SINISTRA

Fallita la società dei Caf di Landini

Per anni non ha pagato i contributi

Buco da oltre 5 milioni di euro per la srl siciliana della Cgil: ha accumulato debiti con Agenzia delle entrate, Inps e privati. Stasera a «Lo Stato delle cose» di Giletti (Rai 3) le incredibili risposte del presidente La Loggia

di FRANÇOIS DE TONQUÉDEC



■ Undici creditori (di cui il principale è l'Agenzia delle entrate, che vanta ben otto crediti), un passivo da oltre 5 milioni di euro, una liquidazione giudiziale aperta nel 2023 dal tribunale di Catania «nella contumacia» della società.

È l'incredibile storia della Società di servizi Cgil Sicilia srl, nata per organizzare sul territorio siciliano i servizi dei Caf, l'assistenza fiscale, controllata dalla Cgil Sicilia e da una serie di Camere del lavoro del sindacato sparse sul territorio dell'isola, che la trasmissione di Rai 3 *Lo Stato delle cose*, condotta da Massimo Giletti, racconterà nella puntata in onda stasera alle 21.30.

Nel servizio, realizzato dall'inviato Alessio Lasta, una frase, pronunciata dal commercialista Giannicola Rocca, già presidente della com-

missione crisi e risanamento di impresa dell'Ordine dei commercialisti di Milano, riassume meglio di tutte la situazione della società controllata dal sindacato guidato da Maurizio Landini. Chiamato dalla trasmissione ad analizzare i bilanci, Rocca ha riassunto così lo stato dei conti della Società di servizi Cgil Sicilia srl: «Se posso sintetizzare, questa è una società che si è finanziata non versando i contributi».

Come detto, il principale creditore della Società di servizi Cgil Sicilia è l'Agenzia delle entrate, che vanta pendenze per circa 3.350.000 euro per mancato versamento di contributi di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia, superstiti e infortuni sul lavoro, ovvero tutta la parte contributiva e assistenziale che la società deve versare obbligatoriamente per legge a Inps e Agenzia delle entrate per la tutela dei lavoratori. Altri 377.000 euro riguardano crediti per tributi

diretti dello Stato, per imposta sul valore aggiunto e contributi degli enti locali non versati. Gli altri creditori sono l'Istituto di case popolari di Enna e due privati, un professionista e un dipendente a tempo determinato.

Secondo quanto ricostruito nel servizio, quest'ultimo, un ex addetto alle pratiche del Caf, deve ricevere 150.000 euro. Per l'ex presidente del

consiglio d'amministrazione della società, Giuseppe La Loggia, oggi a capo dell'Inca (Istituto nazionale confederale di assistenza) della Sicilia, però è tutto a posto. Anche se di fronte alle domande dell'inviato Alessio Lasta, che gli chiedeva conto del motivo per cui la società non abbia pagato contributi Inps e Inail ai lavoratori e non abbia versato l'Iva, il sindacalista ha

manifestato un notevole nervosismo. I due si incontrano in un centro congressi di Acì Castello, vicino a Catania.

L'occasione è un'assemblea della Cgil siciliana, alla quale partecipa anche il segretario nazionale Landini. L'inviato e La Loggia si sono già conosciuti in occasione di un precedente servizio della trasmissione che, a quanto pare, il sindacalista non ha

gradito, tanto che inizialmente cerca di allontanare il giornalista in maniera sbrigativa: «Sei stato stronzo a fare quello che hai fatto, eravamo rimasti che ci dovevamo vedere e tu hai mandato il servizio», dice a Lasta davanti alla telecamera. E quando il giornalista gli fa notare che ci sono più di 3 milioni di debiti per i contributi non versati, il sindacalista risponde sprezzante: «E qual è il problema?». E alla domanda «Lei era presidente del consiglio di amministrazione, questa società è fallita», risponde con una frase che ha quasi dell'incredibile: «Come tante società falliscono in Italia, quindi qual è il problema? L'amministravo? Mi assumo le mie responsabilità».

Che, a quanto pare, non sono un ostacolo al ruolo di responsabile regionale dell'Inca in Sicilia, sul cui sito, ironia della sorte, si può leggere la frase: «L'Inca tutela e promuove i diritti riconosciuti a tutte le persone dalle disposizioni normative e contrattuali - italiane, comunitarie e internazionali - riguardanti il lavoro, la salute, la cittadinanza, l'assistenza sociale ed economica, la previdenza pubblica e complementare».

E anche per Landini, la situazione della Società di servizi Cgil Sicilia non sembra essere un grosso problema. «Sono state fatte delle cose non buone, non a caso si è intervenuti, stiamo gestendo la liquidazione». Una risposta che sembra non tenere a mente che a gestire la liquidazione, su richiesta della Procura di Catania, accolta dal tribunale, è un liquidatore giudiziario.

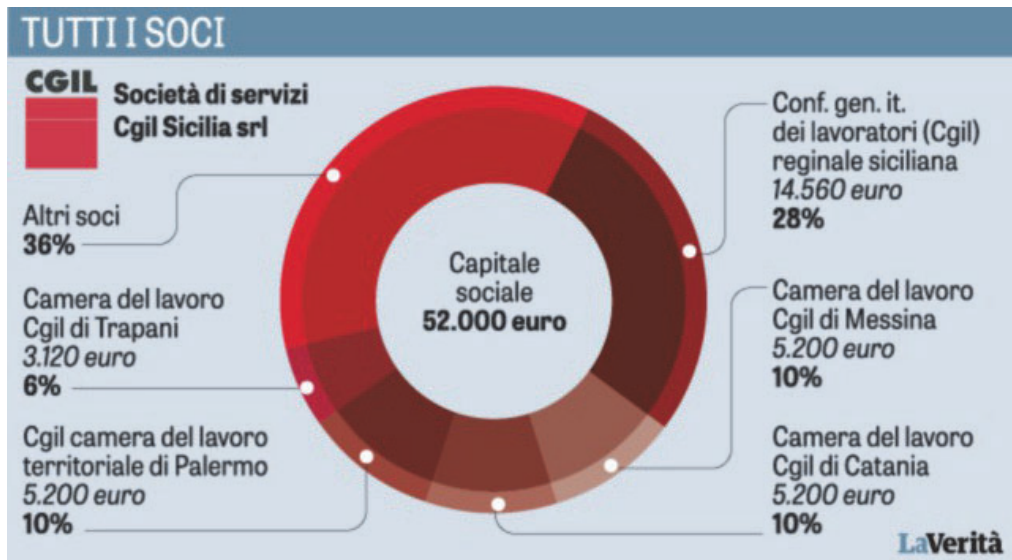
Per Landini, però, «il problema adesso non è guardare se ci sono stati degli errori, il problema è se chi ha visto gli errori si è assunto la responsabilità di intervenire». Ma alla domanda sull'opportunità che La Loggia sia a capo dell'Inca, il segretario confederale replica: «Qui, localmente, noi stiamo gestendo tutto il rapporto con il tribunale, stiamo facendo tutto quello che c'è da fare. Noi stiamo mettendo a posto tutte le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KO Sopra, Giuseppe La Loggia; a destra e sotto, la «foto» della srl

REPUBBLICA ITALIANA IN NOME DEL POPOLO ITALIANO TRIBUNALE DI CATANIA Quarta Sezione Civile			
Il Tribunale, composto dai magistrati dot. Mariano Sciacca dot. Felice Cirio dot. Sebastiano...		Presidente Giudice	
DICHARA nella sua contumacia, l'apertura della liquidazione giudiziale nei confronti di SOCIETA' DI SERVIZI C.G.L.L. SICILIA S.R.L., (C.F. ...), con sede in CATANIA, PIAZZA SANTA NICOLELLA 6A;			
4	31/10/2023	AGENZIA DELLE ENTRATE - RISCOSSIONE C.F.:	€ 1.427,61 € 13.727,67 € 1.427,61 € 1.427,61 € 13.727,67 richiesti in Chirografo; € 1.427,61 richiesti senza specificare il grado; € 510,61 richiesti in Privilegio - Crediti dello Stato per INPSM e ogni tributo indiretto relativamente agli immobili ai quali il tributo si riferisce (art. 2772 e art. 2780 n° 4); € 476,49 richiesti in Privilegio - Crediti per rivaluta IVA verso il cessionario ed il committente (art. 2758, art. 2759 e art. 2778 n°7); € 377.106,14 richiesti in Privilegio - Crediti per tributi diretti dello Stato, per imposta sul valore aggiunto e per tributi degli enti locali (art. 2752 c.1 e art. 2778 n°18); € 1.563.492,74 richiesti in Privilegio - Crediti dello Stato per le imposte, per le spese pecuniarie e per le soprattasse dovute secondo le norme relative all'IVA (art. 2752 c.3 e art. 2778 n°19); € 4.999,24 richiesti in Privilegio - Crediti degli enti locali e per imposte, tasse e tributi previsti dalla legge per la finanza locale e dalle norme relative all'imposta comunale sulla pubblicità ed ai diritti sulle pubbliche affissioni (art. 2752 ult.co. e art. 2778 n°20)
6	31/10/2023	AGENZIA DELLE ENTRATE - RISCOSSIONE C.F.:	€ 300.277,97 € 3.041.628,11 € 300.277,97 € 300.277,97 richiesti in Chirografo; € 3.041.628,11 richiesti in Privilegio - Crediti per mancato versamento dei contributi di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia ed i superstiti, nonché crediti per contributi per infortuni sul lavoro (art. 4 comma 3 legge n. 389/89) (art. 2753 e art. 2778 n°1)



Fiom, scuse a Genova ma non alla Uil

Il sindacato rosso dei metalmeccanici chiede «perdono» alla città per il caos durante lo sciopero all'ex Ilva. Neanche mezza parola per i colleghi picchiati e finiti in ospedale

di SARINA BIRAGHI

■ La Cgil si scusa con Genova per i disagi creati ma non con i colleghi sindacalisti della Uil che hanno mandato in ospedale. In una nota diretta a tutta la cittadinanza genovese, Fim Cisl e Fiom Cgil, come lavoratori dell'ex Ilva di Cornigliano e metalmeccanici di tutta Genova, confermano di «sapere bene che sono stati i giorni difficili per tutti, a partire da noi. Sette giorni di sciopero con blocchi della viabilità, cortei e manifestazioni. Sappiamo di aver creato molti disagi in città e ce ne dispiace. Abbiamo messo alla prova la pazienza di molti. Ma non potevamo fare altrimenti». Cinque giorni di sciopero con la città bloccata dai sindacalisti. «È stata, però, una mobilitazione di lotta necessaria, non solo per la difesa di più di 1.000 posti di lavoro

ma anche per tutta Genova. Abbiamo strappato un'importante continuità produttiva per lo stabilimento di Cornigliano, almeno fino a febbraio Cornigliano non chiude e con esso continua a vivere la città e il quartiere». Lancio di fumogeni e uova contro gli agenti, mezzi di lavoro contro le reti di protezione, stazione di Brigole occupata oltre agli insulti sessanti al premier **Giorgia Meloni** per la Cgil sono stati «disagi», non certo una guerriglia urbana molto vicina a una rivolta sociale.

Inoltre, nessun accenno alle polemiche e alla degenerazione scaturita venerdì scorso quando una parte della Fiom e alcuni esponenti politici hanno indetto uno sciopero territoriale a cui la Uilm non ha aderito. «Noi partecipiamo agli scioperi proclamati dalle organizzazioni sindacali legittimate, non da partiti politici o da singoli esponenti», aveva spiegato il segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, riferendosi alla proclamazione attribuita all'ex dirigente Fiom, **Franco Grondona**. Comunque, pur non partecipando all'assemblea dei lavoratori delegati e sindacalisti, si erano avvicinati ai cancelli dello stabilimento e lì «sono stati presi a calci e pugni da individui con la felpa Fiom. Un'azione premeditata di Lotta continua», aveva commentato **Antonio Apa**, segretario generale della Uil Liguria. «Un attacco squadrista», aveva rincarato la dose il segretario generale della Uil Liguria, **Riccardo Serri**.

A rimetterci, il segretario generale della Uilm Genova, **Luigi Pinasco**, raggiunto da alcuni cazzotti e da una testata, mentre il segretario organizzativo **Claudio Cabras** aveva ri-

cevuto colpi al petto e a una gamba. Entrambi, finiti al pronto soccorso, hanno poi presentato denuncia in questura. E benché il leader nazionale della Uil, **Pierpaolo Bombardieri**, abbia parlato di «episodio squadrista che rischia di portare a derive vicine al terrorismo», dai colleghi di Cgil e Cisl non è arrivata alcuna condanna. Anzi, in una nota congiunta del leader **Maurizio Landini** e del segretario generale della Fiom, **Michele De Palma**, si legge: «Il forte clima di tensione al presidio sindacale non può essere in alcun modo strumentalizzato né, tanto meno, irresponsabilmente associato al terrorismo. La Fiom e la Cgil si sono sempre battuti contro il terrorismo e per affermare la democrazia, anche a costo della perdita della vita come accaduto proprio all'ex Ilva di Genova al



SQUADRACCE La devastazione della Fiom a Genova

[Ansa]

nostro delegato **Guido Rossa**. Restiamo impegnati a ripristinare un clima di confronto costruttivo e di rispetto delle differenze per dare una positiva soluzione alla vertenza ex Ilva, in sintonia con le legittime aspettative di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori rese manifeste dallo sciopero dei metalmeccanici tenutosi a Genova».

Quasi fosse responsabilità dei sindacalisti Uil, il segretario **Landini** ha minimizzato

l'episodio così come continua a non voler vedere il distacco con la Uil, prima sempre al fianco della Cgil per scioperare e, soprattutto, attaccare il governo. Un fatto grave che non ha meritato parole di solidarietà. Fim e Fiom si scusano con i genovesi per i pesanti disagi provocati per la loro mobilitazione sul futuro dell'ex Ilva ligure ben sapendo che nell'ex Ilva di Taranto è proprio la Uilm il primo sindacato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA